

Aster e il drago

In un piccolo regno medioevale viveva Aster, un ragazzo di umili origini, figlio di contadini. I suoi compagni erano figli di ricchi feudatari e sognavano da sempre di diventare cavalieri. La vita del villaggio era sempre stata pacifica, regolare e tranquilla e scorreva tra lavoro, feste e giochi. Da quasi un anno gli animi degli abitanti erano però angosciati poiché oltre il bosco viveva un drago sputafuoco che minacciava di distruggere il villaggio. Il re era disperato: i suoi soldati migliori avevano più volte provato ad uccidere il drago, ma spaventati dalla forza di quella terribile creatura ad ogni tentativo avevano finito per rinunciare ed erano rientrati sconfitti al villaggio.

Il re allora ebbe un'idea: emanò un editto in cui si stabiliva che chi fosse riuscito ad uccidere il drago gli sarebbe succeduto al trono. Il re infatti non aveva eredi poiché dal matrimonio con la regina non c'erano stati figli. Gli amici di Aster erano convinti di farcela, ma il re si rifiutò di mandarli perché li vedeva troppo giovani e inesperti.

Un giorno Aster mentre passeggiava con gli amici disse loro: " Ragazzi, io ormai ho preso la mia decisione, mi candiderò per andare ad uccidere il drago!"

Luter, il più grande di loro, rispose : " Ma stai scherzando!! Tu, il più fifone della compagnia, anzi del regno intero, tu che hai paura della tua stessa ombra, vuoi cimentarti in questa terribile avventura?". Aster, offeso dalle parole del suo amico, scappò via e si diresse al castello. Chiese udienza al re che lo ricevette ed ascoltò la sua proposta. Il sovrano scoppiò a ridere, ma Aster prontamente gli disse: "Vostra Maestà nel vostro editto c'è scritto che chiunque può candidarsi, ed io non mi arrenderò tanto facilmente. Ammetto di essere un po' fifone, ma dentro di me sento di potercela fare. Mi conosco e quando mi metto in testa una cosa la porto a termine!".

Il re, perplesso nell'udire queste parole e colpito dalla fermezza del giovane, gli disse che ci avrebbe pensato.

Tornato a casa, Aster trovò il padre disperato perché alcuni servitori del re gli avevano già riferito le intenzioni del figlio. In lacrime gli disse: " Vuoi andare a farti ammazzare? Sei fragile, non conosci neanche bene l'uso della spada! Ho già perso tua madre, non voglio perdere anche te!!".

Aster si commosse vedendo il padre in quello stato e, ricordando la madre morta a causa di una terribile malattia, cominciò ad accarezzare l'anello che lei gli aveva lasciato e che lui portava sempre al dito. Cercò di rassicurare il padre, facendogli anche capire che questa prova gli sarebbe servita per crescere e per dimostrare a

tutti che in fondo non era un fifone. Poi se tutto fosse andato per il meglio sarebbe stata la soluzione ai loro problemi economici.

Il giorno successivo Aster fu convocato dal re che gli comunicò di aver accettato la sua proposta. Felicissimo tornò a casa e aiutato dal padre preparò una sacca con delle provviste per affrontare il lungo viaggio. Al momento dei saluti il padre abbracciandolo gli disse :

“ Torna presto, stai attento, io pregherò per te affinché tu possa farcela.” Aster lo baciò e si incamminò lungo la strada che portava al bosco.

Dopo varie ore di cammino, Aster decise di fermarsi per riposare e fare uno spuntino, ma inavvertitamente inciampò e cadendo in un ruscello perse i sensi. Quando rinvenne si ritrovò sulla riva del ruscello. Accanto a lui c'era un uomo con un vestito azzurro e ai piedi delle pantofole marroni, –“ Chi sei?”, chiese Aster.

-“ Mi chiamo Hermes e sono il tuo mago protettore”. Aster non aveva dubbi sulla sua natura anche perché solo un mago avrebbe potuto vestirsi in quel modo, ma gli chiese: “ In che senso *protettore* ?”.

Hermes allora spiegò: “ Ogni ragazzo o ragazza, a sua insaputa, ha un protettore magico, un mago per gli uomini, una fata per le donne. Finché tutto fila liscio noi restiamo a sorvegliarvi in silenzio, senza mostrarci, ma nel momento in cui qualcuno di voi è in pericolo o intraprende un'avventura pericolosa, noi abbiamo il dovere di proteggervi, mostrarvi la nostra presenza ed aiutarvi. So bene che tu vuoi fare tutto da solo, ma permettimi almeno di prepararti a questa missione.”

Aster ascoltava e non credeva alle sue orecchie e mentre restava rapito da queste parole il mago fece apparire un'armatura, una spada ed un cavallo dicendogli: “Bene! Ora sì che puoi procedere! E ricorda... Se avrai ancora bisogno di me non devi far altro che invocare il mio nome!”. Detto questo sparì, trasformandosi in un uccellino ceruleo che volò via.

Il giovane viaggiò sul suo cavallo senza sosta per tutto il pomeriggio, al calar del sole era giunto nel cuore del bosco. Ormai stanco, decise di riposare, ma non vedeva intorno a sé un posto sicuro dove poter dormire. Decise di chiedere aiuto al mago e lo chiamò, quest'ultimo apparve immediatamente, capì l'esigenza del ragazzo, lo avvolse nel suo mantello e lo portò in prossimità di una roccia che si aprì al tocco della mano di Hermes. Dentro c'era un letto, un tavolo ed il bel calduccio di un focolare.

Hermes rimase a mangiare con Aster, quando finirono, prima di addormentarsi chiese al mago: “ Ma come faccio a trovare il drago? il re non è stato molto chiaro nelle

indicazioni.” Ermes rispose: “ Domattina proseguì a nord sempre dritto ed uscirai dal bosco, dopo un po’ di strada troverai davanti a te una grossa caverna. Lì vive il drago.”

Sentite queste spiegazioni, Aster si addormentò e fece uno strano sogno: aveva raggiunto la caverna di cui Ermes gli aveva parlato, ma al suo interno c’era un ragazzo più o meno della sua età disteso su una roccia. Quando al mattino si svegliò non trovò Ermes, ma una tavola ben imbandita di cose buone con un biglietto che diceva:- Ecco la tua colazione, rimettiti in forze e ricorda che se hai bisogno di me, non devi far altro che chiamarmi! - Aster felice, mangiò, poi si incamminò e, seguendo le indicazioni del mago, riuscì ad uscire dal bosco. Dopo un pezzo di strada si ritrovò davanti un’enorme caverna e improvvisamente fu preso da una fitta tremenda. Gli tremavano le gambe, sudava e gli mancava il respiro e non riusciva più a muoversi, ma non voleva tornare indietro, così chiamò Ermes e gli disse: “A questo punto non so che fare, forse avevano ragione i miei amici a dire che io sono un gran fufone!”, Ermes gli rispose: “ Nessuno ti ha obbligato o ti obbliga a farlo, sei tu che decidi di te stesso, quindi pensaci bene!”, detto questo sparì. Aster ripensò a tutto quello che era successo in quei giorni, alle parole degli amici, al colloquio con il re, a suo padre... Si disse tra sé e sé: “Non posso arrendermi, ho promesso a tutti e prima di tutti a me stesso che ce l’avrei fatta, che anche se sono un fufone esagerato, in fondo ho del coraggio anche io e non mi arrenderò , dimostrerò che la mia forza di volontà non fa altro che alimentare il mio coraggio!”.

Aster si addentrò nella caverna, il drago nel vederlo si infuriò, ma lui non ebbe paura; schivò ogni colpo del drago e man mano gli si avvicinava, mentre stava per colpirlo con la spada, scivolò e la spada cadde a terra, si raggomitò su se stesso per proteggersi e quando il drago gli si avvicinò , lo sfiorò con la mano nella quale portava l’anello donatogli dalla madre. Il drago indietreggiò immediatamente ed Aster azzardò l’ipotesi che forse quell’anello era la soluzione, ma allo stesso tempo era consapevole del fatto che se si sbagliava, sarebbe potuto morire, ma sarebbe morto con un atto di estremo coraggio. Si alzò da terra ed abbracciò il drago al collo, all’improvviso questo cominciò ad illuminarsi e man mano a sparire, fino a lasciare al suo posto, con grande sorpresa di Aster, il ragazzo che gli era apparso in sogno la notte precedente. All’improvviso Aster si accorse che la caverna stava per crollare, prese in braccio il ragazzo e con una corsa riuscì ad uscire dalla caverna prima che crollasse. Sfinito Aster si distese sull’erba e, non sapendo cosa fare con il ragazzo, invocò Ermes e gli spiegò tutto ciò che era successo. Ermes rianimò il ragazzo, che non riusciva a capire cosa stesse accadendo intorno a lui, e allora Aster gli raccontò tutto. Il ragazzo si commosse e lo ringraziò per averlo salvato dal drago; gli disse di

chiamarsi Ludvic e mentre si stringevano la mano, Aster notò l'anello al suo dito e inginocchiandosi gli disse: " Ma tu sei il figlio del re!", - " Ma cosa stai blaterando?", rispose Ludvic. Allora Aster gli spiegò che sul suo anello era inciso l'emblema della famiglia reale. Ludvic non capiva, ma raccontò che ricordava solo di essersi inoltrato nel bosco e di essersi perso senza riuscire ad uscirne. Ermes vedendoli stanchi e confusi, li condusse nella grotta dove Aster aveva passato la notte precedente. Lì riposarono, ma Aster non riusciva a prender sonno, era troppo agitato dai mille pensieri e dalle mille supposizioni. Chiamò Ermes e gli chiese di spiegargli la situazione, perchè sicuro lui conosceva la verità. Così Ermes cominciò il suo racconto: " Dieci anni fa la regina fu colpita da una grave malattia e il re fece un patto con un potente mago: in cambio della guarigione della moglie sarebbe stato disposto a fare o dare qualsiasi cosa. La regina guarì e i due sovrani ebbero un figlio al quale fu dato come mago protettore Elliot, mio fratello. Purtroppo, all'ottavo compleanno del principe, il mago del patto si rifece vivo esigendo la metà del regno, ma il re si rifiutò e il mago infuriandosi, lanciò una maledizione sul principe. Il bambino sarebbe diventato un drago ma a giorni alterni: un giorno uomo sarebbe vissuto da uomo e un giorno da drago. I sovrani disperati chiesero aiuto a mio fratello Elliot che consigliò loro di esiliare il principe oltre il bosco e di alterare i suoi ricordi. Ludvic infatti non ricorda più di essere il figlio del re. Naturalmente lo stesso incantesimo colpì tutti gli abitanti del regno affinché non ricordassero più che i sovrani avevano avuto un figlio. Naturalmente Elliot sapeva che avrebbe dovuto sempre sorvegliare e proteggere da lontano il principe, finché il maleficio non fosse stato spezzato. Il principe-drago fu esiliato perché il re temeva una rivolta del popolo. L'invio dei soldati per uccidere il drago è sempre stata una farsa poiché il re sapeva che Elliot proteggeva suo figlio e i soldati sarebbero tornati indietro spaventati dalla ferocia del drago. L'unico modo per spezzare la maledizione era trovare un ragazzo di buon cuore che avesse il desiderio di diventare cavaliere senza mettere la spada al primo posto: un ragazzo con il coraggio di affrontare il drago facendo leva sui sentimenti e fidandosi del suo istinto più che della sua spada. Ebbene tu sei stato la soluzione al maleficio perché grazie al tuo anello, simbolo dell'amore tra te e la tua mamma, hai capito come agire, trovando la forza e il coraggio di compiere ciò che nessuno era stato capace di fare."

La mattina seguente si misero tutti e tre in cammino per fare ritorno al castello. Aster ed Ermes raccontarono tutto al re e gli diedero la buona notizia. Il re si commosse e ringraziò Aster. Nel frattempo venne chiamato Elliot per ridare la memoria al popolo e a Ludvic, in modo tale che nessuno, tranne loro quattro, ricordasse più il drago. Dopo l'incantesimo di Elliot, Ludvic rientrò a corte come se non fosse mai accaduto nulla, non si ricordava neanche di Aster.

Il re, grato ad Aster per ciò che aveva fatto, prese lui e il padre a lavorare a corte, mettendo così fine alla loro precaria situazione economica.

Aster e Ludvic divennero grandi amici e nel regno ci fu pace e armonia in tutti gli anni seguenti.

E' dunque questa la storia di Aster il fifone del regno, che con coraggio spezzò un potente maleficio, perché infatti il coraggio non è la virtù dei forti, ma è trovare la forza in ognuno di noi per affrontare le difficoltà che incontriamo nella vita, credendo in noi stessi e nelle nostre capacità.

Teodoro Di' Gemma